Guerra nel Ciad

Così Gheddafi resta soltanto un aggressore

Prima si ergeva a paladino della lotta contro l'imperialismo francese e americano in Ciad, martedi acorso ha ritenuto opportuno far fare un salto di qualità alla sua campagna d'Africa proclamando addiritura la guerra santa contro l'ilissène Habre. Dai novembre scorso, quando ha ripreso la sua offensiva contro il governo di N'Djamena, ha collezionato più sconflite che vittorie, ma Gheddafi insiste, sidando il rischio, plausibile e da molti plaudito, che il Ciad si trasformi nel suo Vietnam personale. Il fatto è che la sua aggressione armata oggi fa interamente il gioco dei suol avversari. Innanzituto il passaggio di campo di Gukuni Ueddei lo ha spiazzato. La grande spaccatura

dei Ciad tra nord e sud, sancita dai filo rosso dei sedicesimo parallelo, virtualmente è stata cancellata coli'alieanza stipulata tra Ueddei e Habré. Sempre virtualmente in Ciad non cè più guerra civile, dunque il colonnello non può ergersi a protettore di una delle parti in causa. Lo sceicco ibn Ouman, l'unico che giò e rimasto fedele nei nord ciadiano, è un signorotto di piccola tacca con un manipolo di seguaci ancor più piccolo enon può ergere il confronto col sultano del Tibesti come lo stesso Gheddari ha sempre definito Ueddei. Cheddari dunque non è più ne un attore, nè un interiocutore nei -pasticcio-dei Ciad. Rimane un semplice aggressore che non può spe-

trattative con l'odiata Francia-(come successe a Maita nell'83) se non dall'alto di una vittoria milita-re sul contingenti dello «Sparviero», il contingente francese a N'Djame-na. na. L'ipotesi di una vittoria del gene-

L'ipotesi di una vittoria del genere, oggi, però è quanto meno poco plausibile. Parigi si perità con ogni cutra di evitare lo scontro diretto tra le proprie truppe e l'esercito libico. Si limita a fornire la copertura aerea e pieno supporto logistico alle Fant (le Forza armate nazionali del Ciad), cioè l'esercito di Habré forte anche del seguaci di Ueddel. La Francia cioè ha tutto l'interesse a lasciare Gheddali luori gioco a far la figura dell'aggressore, rivendicando per sé il ruolo i-puilto di alleato del legittimo governo, dell'unico governo visto che come si sottolinea con insistenza a Parigi, la guerra civile in Ciad non c'è più. Un eventuale «scontro frontale» poi come dicevamo, difficilmente poi; come dicevamo, difficilmente poirebbe essere vinto da Tripoli. Logorato da mesi di attacchi infruttuosi, profondamente demoralizzato, l'esercito di Gheddali non sembra più davvero quella «riucente spada dell'Islam» cui li colonnello ama credere. La crisi linterna del regime libico passa anche attraverso la crisi del suo esercito. Come ottenere una vittoria tanto necessaria? Per vincere per scroliristi di dosso il ruolo di aggressoro Cheddali e ha tentate tutte. Ha fatto appelli all'alleato sovietico con messaggi «urgenti», ma Mosca

ha nicchiato. Quasi più per «stana-re» l'Unione Sovietica e costringer-la a conferire il rango di «episodio dello scontro Est-Ovest, alla sua guerra in Ciad ha violato il sedice-simo parallelo, di nuovo quasi spe-rando in una brutale risposta fran-cese. Ancora una volta il Cremilno ha nicchiato timitandosi a denun-ciare «il colonialismo francese e americano» in Ciad. Avventurismo del colonnello a parte, Mosca è più impegnata a seguire le vicende as-saí calde in questi giorni di ben ai-tro alleato nell'area, Menghistu il rosso.

rosso.

La vittoria dunque Gheddafi se la deve proprio conquistare da solo. E mentre il suo esercito si logora nelle sabbie e sulle impervie alture del Tibesti, tutti gli altri- hanno già vinto. Ha vinto Habré, che oggi può contare su un esercito degno di questo nome e non su milizie di parte. Dopo aver ricevuto a Canossa Ueddei può vantare un'unione nazionale che, pur se tutta da verificare in futuro, per ora gli garantisce un ruolo non dimezzato di presidente e saivatore della patria, capace di fronteggiare sul campo Gheddafi. Per quanto si lamenti poi, e pretenda che Parigi si scateni contro le truppe libiche, ha già ottenuto l'appoggio francese che in questa forma «indiretta» gil consente perfino di vantare in prima persona vittorie che altrimenti sarebbero solo del contingente «Sparviero».

Ha vinto la Francia, che contiosso. La vittoria dunque Gheddafi se

gonista di sempre nella regione centro-africana: gli Stati Uniti in-

gonista di sempre nella regione centro-africana gil Stati Uniti interessati ad attirare nella propria orbita le ex colonie francesi, ma per il momento impegnati a far fuori Gheddafi su qualsiasi scacchiere. Ha vinto in fondo anche il «suitano del Tibesti» Ueddei oggi prigioniero a Tripoli. Proprio la sua prigionia tripolina ha conferito un'aura di martirlo ai suo penittismo che aveva l'aria dei cedimento ad Habré.

Di contro Gheddafi sta rischiando veramente grosso: una sconfitta, ma anche un eccessivo protrarsi della guerra in Clad senza apprezabili risultati, corroderebbe il suo regime, già stremato da una pesante crisi economica; aggraverebbe il suo Isolamento internazionale e minerebbe seriamente la sua credibilità presso quei paesi che sembrano ancora disposti a credergii: appunto i paesi africani. Se si facesse infine ricacciare oltre la fascia di Azou, difficilmente riuscirebbe poi a impugnare di nuovo le rivendicazioni coloniali sui territorio. Si dice che la fascia sa ricca di uranto, Nessuno to ha mai dimostrato. È certo invece che questa guerra in Libia è moto poco popolare. La gente non ne capisce l'utilità e forse gradirebbe che i dollari profusi nei Tibesti riprendessero la strada di Tripoli.

Marcella Emiliani

gi, si ruba nei depositi stata-il, si colpisce la giustizia so-ciale. Insieme a ciò i sodi. -che i privati ricavano dalla gente costretta a fare ricorso ai loro servigi — assumono l'aspetto non di una tariffa percentia cre l'espragione di

l'aspetto non di una tartifia percepita per l'erogazione di un lavoro, bensì come una mancia». Nello stesso tempo vale anche la considerazione opposta: «che, negli ultimi anni, il sommerso nella siera dei servizi ha risolto anche molti problemi concretti dalla costruzione delle dacie in

, dei televisori e di una iantità di cose utili alla vi-

a...». Il fatto di aver deciso di

ALL'UNITA'

Ouel che ricorda e quel che dimentica

Cara Unità, Cara Unità.

sono padre di 3 figli, due dei quali hanno
compiuto i 18 anni. Ma nessuno dei tre è
riuscito a trovare un lavoro da quando hanno
finito le scuole dell'obbligo. Cito i miei figli,
ma potrei citare anche molti loro compugni.
Però la società si ricorda di loro quando
compiono il diciottesimo anno di età:
vengono depennati dugli assegni familiari:

liari;
arriva la curtolina dell'Avis per ricordare che ormai passono donare il sangue;
arriva la curtolina del servizio militare.
Ma la società non si ricorda che è giunto il
momento di dare loro un lavoro.

Una formula fiscale che sani le situazioni «di prima istituzione»

Caro direttore,

Caro direttore,
a mio avviso si commette un serio errore a
non fare le debite distinzioni sull'argomento
fiscale: così abbandoniamo a se stessi, al proprio dolore, troppu gente che ha avuto il solo
torto di non farcela contro un fisco essos,
persecutorio, inflessibile contro le piccole entità societarie. Il fallimento o l'indebitamento
verso lo Stato non hanno vie di scampo: persecuzione ed ancora persecuzione senza fine.
Per tutti vi è una moratoria: i drogati hanno molteplici forme di assistenza per il loro
recupero; i terroristi, il pentimento; i dipendenti dello Stato, il lavoro sicuro. Ma per chi
non ce la fa a pagare il fisco vi sono solo
raddoppi, e poi sequestri a non finire. Sono
costretti a non convivere con la famiglia per
non coinvolgerla e conseguentemente portati
anche a commettere atti di disperazione.
Sono personalmente toccato da questo tipo
di problema e, per quanto mi dia da fare, mi
sento impotente e circondato da indifferenza.
Bisogna coinvolgere tutti gli organismi com-

sento impotente e circondato da indiferenza. Bisogna coinvolgere tutti gli organismi com-petenti per trovure:

1) una formula che sani le situazioni di prima istituzione (giovanili), lasciando il de-bito allo stato iniziale senza moltiplicarlo al punto da renderne impossibile la soluzione

sbocchi occupazionali, arrivando anche
a colpire le doppie attività, queste sempre in

ro; 3) esenzione dalle tasse per i primi due-tre 3) esenzione datte tasse por a pranti que cu-unni alle nuove attività giovanili (cooperati-ve, societarie, di gruppo) al fine di consentire di valuturne la potenzialità senza essere coin-volti in spirali senza uscita.

LETTERA FIRMATA

(Potenni)

Al di sotto di un certo limite...

Cara Unità.

Cara Unità, ho da diversi anni un conto corrente in una banca citudina. Il saldo del mio conto, richiesto col tesserino Bancomat, non porta traccia dell'accredito dello stipendio, al quale la segreteria della scuola dove lavoro provvede ogni mese. Mi rivolgo perciò all'impiegato addetto ai conti correnti, al quale avevo già chiesto l'estrutto conto circa una settimana prima.

Antesio Testatuo Collo Circa una settimana «Non mi chieda il saldo!», mi accoglie l'im-piegato senza neppur rispondere al mio salu-to. Dopo di che impreca ad alla voce contro chi ha inventato i saldi e, sventolando il mio rendiconto, mi grida testualmente: «Siamo qui per lavorare, non per fare i saldi? Fosse almeno una azienda con un giro di 300 milio-nil...».

ROBERTO CARUSI

I due allacciamenti

Cara Unità, a Monreale, per avere allac-ciato il telefono ci sono voluti 3 anni. Nello stesso periodo a un altro mio fratello, siccome si era impegnato come galoppino elettorale per l'on. Mannino e soci, hanno allacciato il telefono nel giro di 12 giorni dal-la data di presentazione della domanda. GUSEPPE 10 COCO.

GIUSEPPE LO COCO

Suggerimenti alla Fgci sull'organizzazione delle latte studentesche

Cara Unità,

Cara Unilà, democrazia di base, autonomia, partecipa-zione di tutti, questa è stata la «forma» orga-nizzativa che il movimento francese si è data, superando, senza contrapporvisi, natural-mente», i sindacati studenteschi che pure in Francia hanno un loro radicamento, una tra-

dizione.

Una grossa parte del successo della lottu degli studenti francesi (al cui fianco sono stati da subito i docenti e poi, sempre più, vasti settori della società) è da attribuire al modo semplice, democratico, realmente rappresentativo con cui il movimento si è organizzato. Cioè un coordinamento nazionale costituito de dell'ancia subiti de lutti di littera:

nterno di una società da capiche in una società da capiche in Uras accenno a desideri di al capitalismo, ecco ororna cooperativa di one diventa di nuovo mento di speciale in-sovietskaja Rossija, così l'articolo citato nov: -Perché è poposacmi?», e faceva eco mpio saggio, pubblimos socrso dalla au ci rivista Memos dell'Istituto delle-ta mondiale delle reinternazionali) — a mondiale delle reinternazionali) — a condi Popo ve Natabova — interamente, os significativamente, condi Popo ve Natabova — interamente, os significativamente, cega nazionale delle titve Italiane.

Giulietto Chlesa

denunciare per prima le forti analogie tra i

denunciare per prima le forti analogie tra i progetti di controriforma universitaria francese e italiana, attirandosi furibondi attacchi. Poi invece ha proposto forme organizzalive e scudenze (sindacato e referendum) che rischiano di svilire il movimento studentesco italiano, conducendolo nella logica del vecchio associazionismo studentesco che riproduceva i vari schieramenti politici e che già il «'68» in Italia aveva spazzato via.

L'esempio francese di un coordinamento nazionale per delegati di base, se fatto proprio dagli studenti italiani, costituirebbe una grossa novità positiva rispetto all'esperienza del «'68» italiano, che aveva avuto un limite nella mancanza di uno strumento organizzativo nazionale, realmente democratico. Allora erano stati, nella sostanza, nel bene e nel male, gli studenti di alcuni atenei a dare contenute tempi alla lotta degli studenti di tutti gli atenei.

Un coordinamento nazionale per delegati, ral l'altro, ridurrebbe l'influenza (che altrimenti potrebbe risultare letale per lo sviluppo del movimento) delle logiche settarie, rissose che spesso prevalgono tra gli studenti «organizzativa hanno di fronte una grossa occasione per dare un contributo alla democrazia reale, diretta, di base, superando la paura di non-controllare più la situazione. Una vera sinistra dovrebbe operare perché i diretti interessati (in questo caso gli studenti) «controlli-no» da sè e, in piena autonomia, si confrontino con le proposte che le organizzazioni politiche vorranno loro sottoporre.

NUNZIO MIRAGLIA (Roma)

NUNZIO MIRAGLIA

Le due speranze

Cara Unità,

Cara Unità,
sono un genoano ed aspetto con ansia la
domenica sperando che la mia squadra vinca.
Devo però chiarire che la mia vera e più
interessante speranza è quella che sempre più
lavoratori, alla domenica, dicano al giornalaio: «Mille lire di giornale senza il resto», che
invece hanno per tutti gli altri giornali.
LUIGI ORENGO
(Genova Cornigliano)

Gli esquimesi: carnivori eppure miti e pacifici

Cara Unità, secondo la lettrice Alessandra Bastoni «le leggi biologiche e l'intelligenza dell'uomo permettono a quest'ultimo di scegliere la propria alimentazione»: e fin qui le do ragione. Ma a che cosa si deve finalizzare questa (non illimitata) facoltà di scelta? Secondo la lettrice, dev'essere finalizzata all'instaurazione di una dieta vegetariana, invece ali uomini la

illimitata) facoltà di scelta? Secondo la lettrice, dev'essere finalizzata all'instaurazione di una dieta vegetariana; invece gli uomini la finalizzano alla propria più lunga sopravvivenza. Fanno male?

Prendiamo il caso dei diabetici, che un tempo morivano in giovane età e oggi sopravvivono molto a lungo, non solo grazie ai farmaci ma anche grazie a prescrizioni dietetiche che sono frutto di osservazioni molto accurate. Semplificando al massimo si può dire che la dieta per diabetici dev'essere fissata in base a questi tre punti:

1) il diabetico abbisogna in media di non meno di 65 grammi di proteine al giorno, come in media tutti gli altri soggetti;

2) al pari di tutti gli altri soggetti ha bisogno quotidianamente di una quantità di calorie che varia secondo il sesso, la statura, il peso, la professione, le abitudini di vita, l'età;

3) a differenza dei soggetti sani, ha bisogno che non più di metù di tule apporto energetico provenga da glicidi, o carboidrati. Avrà quindibisogno di alimenti che contengano molte proteine in confronto ai carboidrati. Sotto questo profilo, l'alimento vegetale più indicato è costituito dai fagioli; ma una dieta di soli fagioli (assurda: ipolizzata solo per semplificazione) gli darebbe un apporto calorico da glicidi superiore del 33% a quello che il suo organismo può sopportare; ogni siltra dieta vegetariana sarebbe per lui ancora più pericolosa.

Invece un piatto tradizionale della cucina mediterranea "povera", la "pasta" "neaciata".

vegetariana sarebbe per lui ancora più pericolosa.

Invece un piatto tradizionale della cucina
mediterranea «povera», la «pasta "neaciata»,
gli offre una prospettiva molto migliore: due
etti di pecorino gli forniscono quotidianamente tutte le proteine che gli occorrono, ce
inoltre per raggiungere le 2000 calorie gli
busterà «incaciare» poco più di tre etti di pasta, senza ricavare dui glicidi più di metà
dell'energia che gli occorre. Ovviamente, à
auspicabile che gli si dia una prescrizione dietetica più varia e complessa di così, ma credo
che questo esempio sia sufficiente a spiegare
che il criterio dev'essere quello di una dieta
mista, con componenti vegetali e componenti
animali.

Ma ulla lettrica Battori vorsi die anche Ma alla lettrice Bastoni vorrei dire anche

Ma alla lettrice Bastoni vorrei dire anche un'altra cosa: che sia necessario essere vegetariani per coltivare la cultura della nonvolenza, non è vero. Fino a qualche decennio fa gli esquimesi hanno vissuto quasi soltanto di caccia e pesca: ed erano un popolo dei più miti e pacifici. La lettrice descrive i vegetariani, in quanto nonviolenti, come antivivisezionisti, pacifisti, antinuclearie, avversari degli allevamenti intensivi, delle pellicce, dei circhi, degli zoo, ecc. Ebbene, io non sono antiviviscionista (ma vorrei che la sperimentazione sugli animali venisse sottoposta a regole molto severe) però su tutti gli altri punti sono invece perfettamente d'accordo con leti. come me, molti altri, che vegetariani non so-no.

Bisognerebbe potere conteggiar quelle spese nel modulo 101

nel modulo 101

Cara Unità,
perchè nel conguaglio di dicembre (che definisce il mod. 101) non possono essere conteggiate le spese deducibili (visite mediche specialistiche, dentista ecc...)?
Per capire il tutto, ecco il mio esempio.
Nel 1986 ho sostenuto 700.000 lire di spese per me e la mia famiglia, il tutto documentato con ricevuta fiscale e, da un breve calcolo (700 x 27% – 18.000 = 171.000) sono creditore dallo Stato di 171.000 lire.
Ora è solo possibile che questi saldi prima li paghi e dopo cinque mesi (mod. 740) ne chieda il rimborso, con le difficoltà che ne conseguono (compilazione 740, rimborso fra 4 unni se tutto è burocraticamente in regola).
NATALE GIROTTO (Cavenage - Milano)

UN FATTO / La Pravda denuncia: «Code e disservizi ci costano troppo»

Strain Miller

Ogni anno si perdono miliardi di ore in attesa delle riparazioni domestiche - Le contraddizioni tra le cifre ufficiali e la realtà di tutti i giorni In aumento il volume dei servizi privati e del lavoro nero Verrà legalizzato il sommerso?





Ma baiza agli occhi anche un altro dato: quante automobili in più si sono prodotte? Solo l'11 per cento. Quant it televisori? Solo i 13 5 per cento. Quanti frigoriferi? Solo il 15 per cento. Quanti frigoriferi? Solo il 15 per cento. Vuod dire — scrivevano su «Sovietskaja Kultura, net giorni scorsi, due economisti, Viadimir Kostakov e Valeri Rutgajzer — «che piuttosto che crescere il confort della nostra vita, aumenta l'inaffidabilità deli anostra tecnica. È solo uno degli aspetti della questione. Torniamo ad un qualsiasi Iva Ivanov che abita a Mosca. Se gli si rompe un vetro della finestra a chi deve rivolgersi?
Seguiamolo nelle sue peripezie, come fa la Pravda. Il «Glavmoszhilupravienio (direzione centrale moscovita per la gestione cellizia) die che non è suo compito, e rivia al «Moszhilremont (direzione moscovita per la riparazione degli appartamenti), la quale risponde che suo compito è di effettuare grandi riparazioni, come l'intero impianto dell'acqua Del noetro corrispondente

MOSCA — È successo al signor Vilinskije: oro perdute
nel disperato tentativo di
farsi riparare un fruilatore
in uno dei tanti centri di servisio della capitale. La -Pravisio della capitale. La -Pravisio della capitale. La -Pravisio della capitale. La -Pravisio della capitale. Ma è solo
un esempio microscopico.
Fatti i conti globali emerge
che il cittadino sovietico perde — solo nelle code per i servizi e nella soluzione del probiemi quotidiani delle riparazioni domestiche e di ogni
sorta (dall'automobile, al televisore, alle scarpe, al vestiti, ecc.) — centinata di oreall'anno. La cifra complessiva mette le vertigini: 10-120
miliardi di ore-persona all'anno, equivalente all'attività lavorativa annua di 55-60
milioni di operali industriali
Tempo libero perduto, tempo perduto per altre attività che - servie sullis - Pra-Dal nostro corrispondente

milioni di opera i industriali!
Tempo libero perduto, tempo perduto, tempo perduto per altre attività che — scrive sulla «Pravda» M. Buzhkevic — potrebbe essere assal megliutilizzato per «l'arricchimento della personalità dell'individuo». Si cita Marx per invocare la riforma della afera
del servizi. Un uomo più ligrandi riparazioni, come l'intero impianto dell'acqua o quello del riscaldamento di ocare la riforma della afera del servizi. Un uomo più liboro è anche una persona che non è costretta a rovinara il l'egado e i nervi nella del all'impresa staturo che gli riparti i rubinetto doi bagno. Eppure le cifre utificiali continuano a afornare bilanci trionfali: nel 1008 quasi tre milioni di persone erano occupate nel settore dei servizi domestici alla popolazione, con un incremento del 24 per cento rispetto a dieci anni prima. Ma se si va a guardare «centro-le cifre, si scopre quello che tutti misurano sulla propria polie, quotidianamente. Prendiamo un solo esempio. I servizi di riparazione di aptore dei servizi domestici alla popolazione, con un incremento dei 24 per cento rispetto a dicci anni prima. Ma se si va a guardare «dentro» le cifre, si scopre quello che tutti misurano sulla propria pelle, quotidianamente. Prendiamo un solo esemplo. I servizi di riparazione di apparecchi radiotelevisivi sono aumoritati. nell'ultimo de-

tuare il pagamento alla più I servizi di riparazione di apparecchi radiolelevisivi sono aumentati, nell'ultimo decennio, dei 208 per cento, quelli per i mezzi di trasporto addiritura dei 422 per cento. In media, tutto il settore state riparazioni-eservizidomestici fornisce oggi 3.7 volte di più di dieci anni oragina.

e che effettua il controllo e i calcolii A Leningrado hanno fatto un piccolo esperimento, abolendo l'inutile pagamento in banca. La tariffa della riparazione statule sia consegnata direttamente all'operaio che effettua il iavoro. Ha funzionatol Ma al ministero centrale — scopre il arvanda — ancora non lo sanno. A loro interessa sottanto l'esecuzione del plano, il vo-

sistema non ufficiale di ser-vizi per la popolazione». Le statistiche governative dico-no che, alla metà degli anni 80, circa 2 milioni di persone integravano i propri redditi con un lavoro nero in questi settori. Ma Kostakov e Ru-tgajzer rilanno i conti: sono non meno di 17-18 milioni di lavoratori a svoleree un se-

zio) delle riparazioni e dei serviz: statali, più aumenta li volume paralielo dei servi- esommerso. È logico che chi se esommerso. È logico che chi se el condizioni, si sia sviluppato enormemente un sistema non ufficiale di servizi per la nopolazione. Le vizi per la nopolazione. zioni statali!

La conclusione è unanime, ormai: perché non prendere atto che si deve riconoscere apertamente la legalità di questa seconda economia in tutte le sue dimensioni? Perché insistere solo sul servizio estatale, che si rivela così inefficiente, e non lasciare libero corso alle attivià private, individuali? La legge, recentemente approvata, che dovrebbe entrare in vigore a maggio di questianno, continua invece a trovare caparbi avversari. Concorrenti? No, alutantile. Concorrenti di chi, dello States

tà.....

Il fatto di aver deciso di renderio legale, con opportuni regolamenti, dovrebbe ora consentire alia società — e ai singli — di utilizzarne tutti i vantaggi, senza doverne pagare i guasti. Ma tutto dipenderà da come questo dibattito si sviluppa e come giorgani locali dei potere — cui viene ora demandato it compito di decider — si comporteranno. Intanto ci si guarda attorno con sempre maggiore interesse e perfino con inusitata spregiudicatezza. Finora, con molta prudenza, ci si era limitati a fare riferimento alle esperienze degli altri paesi socialisti, Ungheria e Buigaria in testa. Ora non si esita a indicare adesemplo anche le esperienze dei paesi capitalistici. Vladimir Naumon, su «Sovietskaja Rossija», raccontava qualche giorno fa che nella rele cooperativa Italiana un acquiente in messe metica propose. Pravida — ancora non lo sanno. A loro interessa solitanto
l'esecuzione dei piano, il vonume in rubil dei servizi erogati, l'economia di materiali
e di risorse lavorative, ecc.
Lo si può capire. Il loro lavoro viene valutato in base a
quegli indicatori. Ma l'effetto reale, gli indicatori socalli-? Il «come» vengono effettuate quelle riparazioni?
Nessuno so ne occupa.
Invece quel sta l'inghippo. I
due studiosi già citati scoprono che, in realtà, più aumenta il volume (come ben si
capisce, in gran parte fitti-«Concorrenti? No, alutantils, Concorrenti di chi, della Do-to. Alutanti di chi? della po-polazione. Se ne ricaverebbe-ro anche non piccoli vantag-gi morali. Così com'è ora la situazione dei sommerso-scrivono i due economisti su «Sovietskaja Kultura»— ne softre il bilancio statale, si violano pesantemente le legmir Naumov, su «Sovietskaja Rossija», raccontava qualche giorno fa che neila rete coperativa italiana un acquirente impiega mediamente non più di dieci minuti in un qualsiasi negozio per qualsiasi acquisto. E citava, con alti elogi, l'efficienza operativa di imprese come la Manutencoop e la Editier di Bologna. Ma il ragionamento non riguarda solo la stera dei servizi. Sempre più spesso emerge che il «piccolo è bello» potrebbe trovare non pochi modi di applicazione anche all'interno di una società socialista. E poiché in Urss non c'è accenno a desideri di ritorno al capitalismo, ecco che la forma cooperativa di produzione diventa di nuovo un argomento di speciale interesse. «Sovietskaja Rossija·titolava così l'articolo citato di Naumov: «Perchè è popolare la Saemil'a, e faceva eco ad un ampio saggio, pubblicato l'anno scorso dalla autorevole rivista «Memo; mensile dell'Istituto dell'economia mondiale e dellerazioni internazionali) — a firma Leonid Popov e Natalia Popova — interamente dedicato, significativamente, alla Lega mazionnia delle cooperative Italiane. FARE I CAPRICCI CHIAMO 7 L'AUTO AHBULANZA .

